

### Tempesta di rimorsi ed elettricità

Le due sore uscirono dalla stanza, lasciandosi dietro una coda di odori misteriosi: culi sporchi, borotalco, stoffa a lungo conservata, geranio, mandorle essiccate all'occhio del sole, uva muffita.

Carmine Pullana ne approfittò per guardarsi intorno e aprire la finestra in cerca di una boccata d'aria fredda. Inghiottì il gelo che saliva frizzando dalla valle e si osservò nel riflesso ondulato dei vetri. Si sentì un bastardo, a spremere ricordi da una vecchia suora paralitica che forse cercava solo di dimenticarsele, le sue disgrazie. Per la prima volta, da quando era arrivato a Baraule, si lasciò inghiottire da un senso di tristezza e vergogna. Stava costringendo gli altri a rivoltare il passato, e in quel giro giro tornavano a galla non solo i fili spezzati della sua infanzia, ma anche le ferite ormai chiuse di chi lo aiutava a costruirsi un passato. Si mise la mano destra sul cuore: quasi non batteva. Soffi brevi accompagnati da un respiro che si affannava in salita fino a morirgli in gola.

Fuori, le montagne a nord di Baraule si allungavano sopra il tetto di latta del lago di Specumele, braccia di pietra protese verso un cielo marcio che si caricava di nuvole. Tempesta di rimorsi ed elettricità. In fretta le nuvole appassirono fino a diventare nere come gli acini di un grande grappolo e scoppiarono i primi tuoni. Drouuun, drouuun! Quando i chicchi di grandine iniziarono a rimbalzare sulla grondaia Carmine Pullana chiuse la finestra. Prese dal taschino l'orologio e con la punta dell'unghia ne fece scattare il coperchio: mancavano venti minuti a mezzogiorno.

(Salvatore Niffoi, *Ritorno a Baraule*, Adelphi, Milano 2007, p.59)

Di **Salvatore Niffoi** (1950) si conosce poco. È nato e vive a Orani, paese al centro della Barbagia, in provincia di Nuoro. Fino al 2006, anno in cui ha vinto il premio Campiello con *La vedova scalza*, è stato insegnante di italiano nella scuola media.

Protagonista di *Ritorno a Baraule*, romanzo di cui proponiamo un breve passaggio, è il chirurgo Carmine Pullana, "salvatore di bambini col cuore guasto". "Aspettando che tornasse il bel tempo, passava il giorno e le notti a cercare di ricostruire il proprio passato, tentando di distinguere le carte buone da quelle false, perché cominciava a sospettare che il quel gioco della memoria gli avessero distribuito delle carte truccate. A volte, quando non riusciva a prendere sonno, se ne stava fino a tardi di fronte al camino, ad aggiungere al fuoco ciocchi di vite e di olivastro, per scacciare con le fiamme i fantasmi che gli danzavano dentro e rinviare la paura dei sogni. I sogni li temeva più della malattia, perché arrivavano all'improvviso e a tradimento lo trasformavano in quello che non voleva essere. Nei sogni diventava spugna, polpo, muggine che nuota nel fango e non sa se sta per nascere o per morire".